

- *Giovedì 3 Novembre, 2011*
- *CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE*
- *© RIPRODUZIONE RISERVATA*

«Case al posto del fiume La prova in una foto»

Marson: europei sulla carta, regole tutte da rifare

Non è ancora il momento perché l'attesa della pioggia annunciata tra stasera e domani e il conseguente stato di allerta bloccano pensieri e riflessioni su quanto accaduto ad Aulla e su quello che c'è da fare affinché quanto successo non si ripeta. È un fatto però che le alluvioni, in Toscana, siano sempre meno eventi impreveduti. Prima di Aulla, l'anno scorso c'è stato il disastro di Massa. Due anni fa l'esonazione del Serchio. Tre anni a contare i millimetri di pioggia caduti. E ogni volta, sempre le stesse frasi di rito («è stato un evento eccezionale», «colpa della speculazione edilizia», «scarsa cultura della prevenzione e poche risorse»).

La realtà è che l'Italia ancora una volta è rimasta indietro. Che già con la direttiva 60 del 2007 l'Unione Europea ci metteva in guardia sui cambiamenti climatici e che tutto era da rifare o quasi. Quella direttiva è rimasta lettera morta. Fissava ad esempio la prima scadenza per il prossimo 22 dicembre. Data entro cui gli Stati membri dovranno produrre la mappa dei rischi. Una stima delle potenziali ricadute di future alluvioni sulla salute umana, sull'ambiente e il patrimonio culturale, sulle attività economiche tenendo conto della topografia attuale, della posizione dei corsi d'acqua, delle loro caratteristiche idrologiche e geomorfologiche. Del ruolo delle pianure alluvionali, dell'efficacia delle infrastrutture artificiali esistenti per la protezione dalle alluvioni, della posizione delle zone popolate e delle zone in cui insistono le attività economiche. In Lunigiana la mappatura si farà oggi, a poche ore dall'annunciata nuova ondata di maltempo. Eppure, ieri mattina, l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson ha preso delle vecchie foto aree di Aulla «dagli anni '60 in poi» e ha notato un particolare di non poco conto. Gli edifici lungo viale Resistenza, dove c'è il Comune e dove il Magra ha ucciso e devastato, prima non c'erano. Al posto della «nuova» Aulla c'era il fiume. «C'è poi una foto — spiega l'assessore — mi pare del 1976 o del '78 in cui si vedono i primi edifici. Mi sembra di capire che quanto è stato costruito è stato deciso dal programma di fabbricazione approvato dal ministero dei Lavori Pubblici nel 1973, quando le Regioni erano da poco state istituite e le deleghe all'urbanistica appena trasferite». Tutto lungo il Magra — edifici pubblici compresi, la scuola elementare e media, il Comune, i vigili del fuoco perfino — è stato edificato secondo i parametri della cosiddetta piena di ritorno trentennale. Un limite non più sufficiente. Tanto che la scuola verrà trasferita a breve (nell'area della Marina militare) e molto probabilmente anche il Comune. Tutto cambia. E deve cambiare come è cambiato il clima. «Sono andata riprendermi — spiega Marson — la tabella di marcia della direttiva europea del 2007 che già allora stabiliva gli adempimenti da compiere in considerazione dei cambiamenti climatici. Quando lo Stato non recepisce una direttiva Europea e non risponde in tempi utili crea dei problemi anche alle Regioni. Ma è urgente correre ai ripari. Noi intanto vedremo cosa riusciremo a fare».

L'assessore, secondo le sue competenze, ha cominciato a riflettere ad esempio sui piani strutturali (quello di Aulla era stato impugnato due anni fa dalla Regione e doveva essere votato in consiglio comunale proprio la settimana scorsa) delle zone più a rischio alluvione in Toscana. «Dobbiamo capire se le classificazioni attuali, ad esempio i tempi di ritorno

delle piene trentennali siano ancora validi perché stanno avvicinandosi pericolosamente all'ordinarietà. Dovremo avere una maggiore attenzione nella realizzazione dei piani, non solo per quello di Aulla». Capire cioè, ad esempio, quali siano i luoghi idonei a nuove edificazioni e come costruire. «Capire quando le casse di espansione che prima erano la soluzione, siano invece oggi diventate un elemento di rischio (il Magra ad esempio ha rotto il muro che oggi è stato posto sotto sequestro all'altezza della cassa di espansione, ndr)». Che tipo di precauzioni prendere: la direttiva europea del 2007 delegava agli Stati la realizzazione di piani specifici che seguissero le direttrici della prevenzione, della protezione, della preparazione all'alluvione che va da sistemi di allertamento della popolazione fino alle inondazioni controllate. «Perché gli eventi di piena — dice l'assessore — non sono più improvvisi e meno programmabili come dice anche la direttiva europea».

Marson che tornerà nei prossimi giorni ad Aulla («perché siamo in una fase di istruttoria preliminare») non ha il compito di accertare quali siano state le cause che hanno provocato il disastro in Lunigiana. Però «dobbiamo comunque sapere cosa è successo per verificare il ruolo della pianificazione. Ad Aulla credo ci siano state una serie di concause. Non c'è solo il cemento oltre alla pioggia caduta in quantità eccezionale, ma ad esempio la mancata manutenzione dei corsi d'acqua. Quanto successo in Lunigiana deve servirci di lezione, una volta per tutte».

Alessio Gaggioli

alessio.gaggioli@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA